

PADOVA: 15 nuovi mandati di cattura con un'incriminazione più grave

La Cassazione dà ragione a Calogero
«L'Autonomia è una banda armata»

I provvedimenti giudiziari riguardano imputati già in carcere (ma con accuse minori) e altre persone che erano state scarcerate dal giudice istruttore Palombarini contro il parere espresso dal Pm - L'inchiesta «7 Aprile»

Dal nostro inviato

PADOVA - Da ieri, tutti gli imputati del broncone padovano del '74 aprile sono formalmente accusati di banda armata. La Cassazione ha definitivamente risolto i numerosi contrasti fra Pietro Calogero, pubblico ministero dell'istruttoria, e Giovanni Palombarini, giudice istruttore...

emesso mandato anche contro Fabrizio Sornomata, un tecnico universitario padovano latitante dallo scorso marzo, quando fu scoperto un arsenale autonomo nel quale era direttamente implicato. Infine, altri mandati di cattura, sempre per banda armata, riguardano un nome nuovo nell'inchiesta, Casimiro Russo, un giovane padovano ex-appartenente a Potere operaio, finora latitante per altri reati, mai arrestato...

di associazione sovversiva (e a due di essi anche per il ferimento di Garzotto), Palombarini si era rifiutato ed aveva scarcerato la dottoressa Di Rocco. Nel giro di pochi mesi, il giudice istruttore aveva poi scarcerato per insufficienza di indizi Bianchini, Serafini, Del Re e Tramonte. Calogero, fin da luglio, aveva regolarmente ricorso alla sezione istruttoria della Corte di Appello contro le decisioni di Palombarini, affermando che gli indizi esistenti erano più che sufficienti per ritenere l'Autonomia organizzata come una banda armata...

si erano appellati alla Cassazione, per opposti motivi, gli imputati e la Procura generale. E la Cassazione ha deciso in due tornate. La prima volta, due mesi fa, respinse il ricorso degli imputati, che tornarono così in carcere per associazione sovversiva. La seconda volta, nei giorni scorsi, ha definitivamente accettato l'esigenza di contestare tutti i mandati per banda armata rifiutati da Palombarini. Quest'ultima è appunto, la decisione che ieri la sezione istruttoria di Appello ha reso esecutivo. L'iter giudiziario, come si vede, è stato lungo e complicato. Le ultime decisioni hanno definitivamente consolidato il panorama giuridico del «7 Aprile».

Michele Sartori

Vediamo innanzitutto i destinatari dei nuovi provvedimenti. I più noti sono i presunti vertici padovani dell'Autonomia organizzata: Giuseppe Bianchini, latitante, arrestato da Calogero nel 1974; Sandro Serafini, tecnico laureato di Scienze politiche, Alisa Del Re, contrattista CNR a Scienze politiche (tutti dell'Istituto di Negri), il medico Carmela Di Rocco e l'insegnante medio Massimo Tramonte. Queste 5 persone erano state scarcerate nel corso del '74 da Palombarini, ed erano tornate in carcere appena due mesi fa su decisione della sezione istruttoria d'Appello e della Cassazione, sotto l'accusa di associazione sovversiva. Ora sono ritenuti invece promotori di banda armata.

Analoghi mandati riguardano altri 4 autonomi posti in libertà provvisoria da Palombarini: Maurizio Molinari, uno di leaders del Comitato autonomo di Scienze politiche, già condannato per violenza nell'università nel corso del processo per direttissima dello scorso aprile; Marzio Sturaro, leader dell'Autonomia di Rovigo e membro del Comitato di redazione di «Autonomia»; Ivo Gallimberti, docente universitario di fisica, anch'egli redattore di «Autonomia»; scarcerato alcuni mesi or sono per un esaurimento nervoso che l'aveva debilitato in carcere. Mentre Molinari e Sturaro sono tornati in prigione, Gallimberti invece, come Scalzone, si è reso irreperibile.

La quarta persona ricondotta in prigione, da dove era uscita anch'essa a causa di un esaurimento nervoso, è Luciano Mioni, neo-laureato di Scienze politiche. Mioni era non è accusato solo di banda armata, ma anche del ferimento del giornalista padovano Antonio Garzotto, colpito alle gambe il 7 luglio 1974 da un commando del «Fronte comunista combattente» (fu il primo dei ferimenti padovani del gruppo autonomo, che s'inscalfì allora nella campagna contro i giornalisti condotta dalle Brigate rosse). Per gli stessi reati - banda armata e ferimento Garzotto - è stato

ad esempio fu applicata per la strage di piazza Fontana, che prevede un risarcimento di cento milioni ai parenti delle vittime del terrorismo. Ieri mattina, assistita dall'avvocato Andrea Di Francia, ha presentato al giudice del tribunale di Trento la costituzione sua e dei figli nella causa contro il ministero degli Interni. Stessa procedura è stata seguita dalla anziana madre di Martino Foti (che però non era presente in tribunale). L'altro agente di Br morto nello scoppio, i giudici hanno fissato un'udienza per il 22 maggio prossimo.

COME RISARCIMENTO dallo Stato la donna ebbe tracentomila lire ed una misera pensione: a quattordici anni dal tragico giorno, Carla Frapporti si richiama come atto di giustizia, al dettato della legge del 1980 (che ebbe in molti casi effetto retroattivo:...



NELLA FOTO: Carla Frapporti in tribunale con due dei suoi tre figli.

In tribunale contro lo Stato la vedova di un agente di Ps

TRENTO - Carla Frapporti, 52 anni, madre di tre figli e vedova dell'agente di piazza Fontana, che prevede un risarcimento di cento milioni ai parenti delle vittime del terrorismo. Ieri mattina, assistita dall'avvocato Andrea Di Francia, ha presentato al giudice del tribunale di Trento la costituzione sua e dei figli nella causa contro il ministero degli Interni.

Resta ancora misteriosa la scomparsa di Scalzone

ROMA - E' ancora avvolta dal mistero la scomparsa di Oreste Scalzone, imputato di primo piano nell'inchiesta romana sul vertice dell'Autonomia organizzata. Egli, com'è noto, era in libertà provvisoria per motivi di salute dal 13 settembre scorso ed aveva l'obbligo di non lasciare il comune di Roma. Da circa dieci giorni si sono perse le sue tracce.

Anche della moglie di Oreste Scalzone, a quanto sembra, gli investigatori non hanno notizie. Tuttavia viene fatto notare che, non essendo coinvolta in alcuna inchiesta, la donna non può essere considerata irreperibile, alla stregua del marito.

Quattro giorni di incontri e viaggi con lo storico Eric Hobsbawm

La criminalità in Sicilia e il « mito » del vecchio bandito

Un pubblico, soprattutto giovane, ha seguito le discussioni con lo studioso inglese invitato in Italia dall'ARCI e dall'Opera Universitaria di Palermo - Alla Galleria d'arte moderna una interessante mostra fotografica

Dalla nostra redazione PALERMO - In realtà, tutto avrebbe potuto risolversi in un rituale, anche se affollato, ciclo di conferenze. Invece, il marxista inglese Eric Hobsbawm, chiamato in Sicilia dall'ARCI e dall'Opera Universitaria di Palermo, per una serie di incontri sul tema delle «bandite» della criminalità moderna e contemporanea si è trovato attorno un clima di attenzione e di interesse inaspettato.

Scoperto dalla polizia a Napoli e Sorrento

Giro di «belle di giorno»: sono tutte studentesse e figlie di professionisti

Le tariffe andavano dalle settanta alle centomila lire. Venivano «reclutate» all'università - Cinque arresti

Dalla nostra redazione NAPOLI - «Sono un amico di Ludovico»: era questa la chiave per aprire il portone elegante di un palazzo del Vomero, una delle zone «bene» della città. Gli amici di Ludovico erano quasi sempre attempati e danarosi professionisti. Ludovico, invece, era di volta in volta, bruno, biondo, rosso: comunque bella e giovane. Per intrattenersi con Ludovico occorreva spendere dalle settantacinque alle centomila lire.

Prendevano una piccola parte dei soldi che passavano direttamente per le mani delle due «tenutarie». Anzi una di loro figlia di un noto professionista pare non abbia mai chiesto compensi per le sue prestazioni. Le ragazze sono state tutte rilasciate, dopo essere state identificate. Per le due «tenutarie», invece, sono scattate le manette. Quelle di Sorrento, invece, erano delle autentiche professioniste. Nell'appartamento di viale degli Aranci, infatti, gli agenti della buoncriste hanno sorpreso Franca Mellonceli, di 31 anni, una prostituta «schedata» che veniva periodicamente a Sorrento da Milano. Anche qui sono state arrestate le due «tenutarie»: Maria Cuomo di 35 anni e Rita Coppola, di 37 anni.

Ed era proprio all'università che Aurora aveva il compito di «reclutare» le giovani e belle studentesse che costituivano il fiore all'occhiello della casa del Vomero. Erano circa venti, tutte, dicono in questura, di buona famiglia e senza problemi economici.

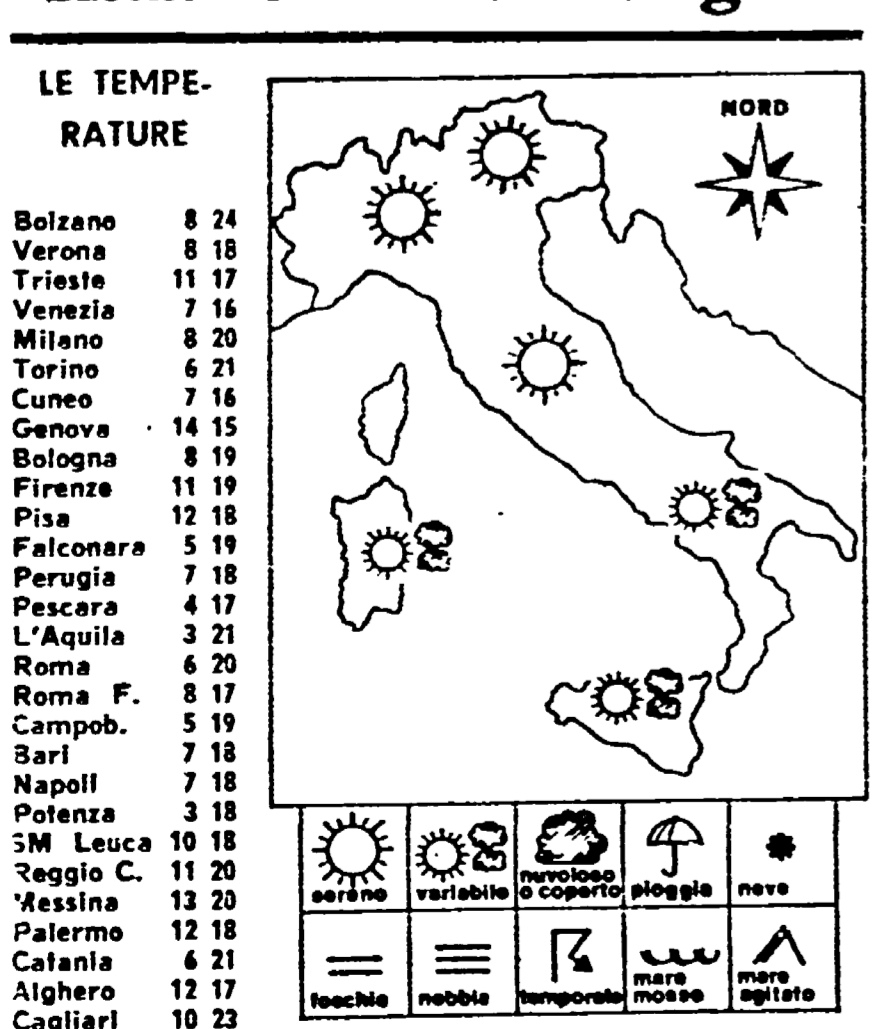
Il giorno 25 marzo è mancato il Prof. ALDO BENEVOLO. Lo annunciano la moglie Maria Luisa con i figli Paolo, Maria e Luca.

Nell'ultima giornata della sua permanenza in Sicilia, invitato dall'Istituto Gramsci, lo storico inglese ha svolto, infine, un'altra affollata conferenza nella facoltà di Lettere. Il tema è cambiato, Hobsbawm qui ha parlato della riflessione del marxismo sullo Stato, marcando, tra l'altro, la necessità di riprendere e sviluppare la ricerca e l'impegno teorico sulla questione della «estinzione» dell'apparato statale. Ma il filo rosso con le riflessioni suscitata dalle conferenze sui vecchi banditi non si è spezzato. Quasi rinunciando all'uditorio ai temi drammatici che avevano costituito l'oggetto delle altre conferenze - banditismo, mafia, mercato delle droghe - lo studioso, infatti, ha sottolineato come la gravità dei processi che investono oggi la società e le istituzioni non possi dell'occidente capitalistico conferma la stringente alternativa della costituzione del socialismo, o di un'amnistia nel segno della barbarie.

Il giorno 24 marzo si è aperto il convegno del Prof. ALDO BENEVOLO. Compagno e Partigiano di sicura fede democratica ed esempio per tutti i compagni.

Il giorno 24 marzo si è aperto il convegno del Prof. ALDO BENEVOLO. Compagno e Partigiano di sicura fede democratica ed esempio per tutti i compagni.

situazione meteorologica



SITUAZIONE: la nostra penisola è interessata da una distribuzione di alte pressioni atmosferiche e da una circolazione di correnti occidentali di origine atlantica.

Italcasse: Freato ammette di aver preso 30 milioni

ROMA - Sereno Freato, che fu uno dei più stretti collaboratori di Aldo Moro, è stato interrogato oggi dal giudice istruttore Giuseppe Pizzuti, che indaga sui «fondi neri» dell'Italcasse. Freato, che durante l'interrogatorio è stato assistito dall'avvocato Giuliano Vassalli, secondo quanto è emerso dall'istruttoria, ricevette trenta milioni di lire in assegni, provenienti dai fondi riservati dell'Istituto di credito. L'ex collaboratore di Moro, che è accusato di concorso in peculato, avrebbe dichiarato che il danaro gli fu dato in parte nel 1969 ed in parte nel 1974 da persone vicine al «leader» democristiano, delle quali però non ricorda il nome. Freato avrebbe anche precisato che la somma venne adoperata in favore del partito e, precisamente, in occasione di tesseramenti e di congressi.

Il giudice istruttore Pizzuti ha interrogato anche altre persone che beneficiarono di sovvenzioni da parte del defunto direttore generale dell'Italcasse Giuseppe Arcaini. L'inchiesta è ormai prossima alla conclusione.

Petroli: interrogato a Torino il dc Bonalberti

TORINO - Il giudice istruttore Vaudano, uno dei magistrati che indagano sullo scandalo dei petroli, ha interrogato ieri come teste il dott. Ettore Bonalberti, esponente di «Forze Nuove», responsabile del settore lavoro, sport e tempo libero della direzione democristiana. Sull'interrogatorio non si sono avute indicazioni ma pare che la convocazione del dirigente dc sia da mettersi in relazione alle indagini che il dott. Vaudano conduce sulla Sipica di Bruno Musselli, ha denunciato una delle aziende più coinvolte nella frode petrolifera e presso la quale Bonalberti fu assunto come consulente da Bruno Musselli, «cervello» dello scandalo.

Bonalberti, da più parti indicato come «facce del petroli», è stato interrogato da un gruppo di esponenti interessati per l'acquisto di una partita di 800 mila barili di petrolio. Se l'affare fosse andato in porto, ha detto, qualche cent a barile sarebbe finito a lui e ad un suo amico. E' molto probabile che Bonalberti sia ancora interrogato dal dott. Vaudano.

Corteo a Roma (con Valpreda) contro la sentenza di Catanzaro

ROMA - Alcune migliaia di giovani hanno sfilato ieri per le vie del centro, a Roma, contro la sentenza di Catanzaro che ha mandato assolti i fascisti accusati della strage di Piazza Fontana. La manifestazione era stata organizzata dagli anarchici. Hanno aderito Democrazia proletaria, diversi collettivi studenteschi e alcuni gruppi dell'«autonomia». Il corteo è partito da piazza Eusebia e si è concluso in piazza Navona, dove tra gli altri ha parlato il deputato comunista Francesco Martorelli (duecentomila milioni di dollari è il fatturato annuo delle cosche siciliane per la trasformazione e lo smercio della droga) lo studioso inglese ha, infatti, preso atto della cesura ormai operata con realtà che rimanevano ancora vive in Sicilia all'indomani dell'ultima guerra.

Buenos Aires - Giovanni Ventura rimarrà in carcere in Argentina finché non si risolverà la vicenda giudiziaria relativa all'uso di documenti falsi in Argentina.

Bari: prevista per stamane la sentenza del processo Petrone

BARI - Ultime battute al processo per l'assassinio del compagno Benedetto Petrone: la sentenza è attesa per la tarda mattinata di oggi. Con le arringhe degli avvocati difensori dell'omicida, è terminata la lunga serie degli interventi degli avvocati difensori: gli avvocati Montebano, Giulio, Lombardo Piyola, Plotino e Crocco, quest'ultimo attuale segretario provinciale del Movimento Sociale, che hanno cercato di minimizzare il ruolo dei sette missini che favorirono la fuga e la latitanza dell'assassino. Ben più difficile il lavoro dei difensori di quest'ultimo alla ricerca di attenuanti, di dubbi, di ogni cosa che possa diminuire la pena per il loro assistito. L'avvocato Franza è arrivato al punto di parlare di legittima difesa: si sarebbe trattato di uno scontro fra gruppi, Giuseppe Piccolo non aveva nessuna intenzione di uccidere.

Un scontro tra gruppi in cui Benedetto Petrone avrebbe avuto la peggio, nella solita logica di chi confonde aggressori e aggrediti, dimenticando forse tutta la preparazione dell'agguato nella sede del MSI e la lunga sequela di violenze in cui i missini si contraddistinsero in quel periodo. Alla teoria fantasiosa della legittima difesa si è aggiunta quella adombrata dall'avv. Preziosi secondo il quale probabilmente Francesco Intrà, che era a fianco di Benedetto Petrone in quella tragica sera, non fu ferito dall'omicida Giuseppe Piccolo, ma da qualcun altro, non mandando di accusare i «camerati» che hanno scaricato sul Piccolo tutta la responsabilità di quanto è accaduto.

Una linea difensiva che nasconde però le reiterate aggressioni a cui partecipò Giuseppe Piccolo, tanto da meritare la fama di duro, una fama accresciuta dal processo che lo vede a fianco di altri esponenti di Ordine Nuovo per ricostituzione del disciolto partito fascista. I difensori hanno, comunque, cercato in tutti i modi di incrinare il lungo elenco di prove schiaccianti raccolte a carico del loro assistito.

Ricorrendo oggi il decennio dell'assassinio del caro

Alessandro Floris. Sono trascorsi 10 anni dal tragico giorno in cui, per mano di spietati assassini cadaveri, fasciando e nei colleghi e amici l'assassinio più atroci di onesti e coraggiosi. Vogliamo anche oggi essere vicini alla tua famiglia e vogliamo abbracciare tutti la tua cara mamma che tanto ha pagato e sofferito, ma alle quali è rimasto il ricordo di un figlio leale e pieno di amore per il prossimo. Genova, 26 marzo 1981

Il giorno 24 marzo si è aperto il convegno del Prof. ALDO BENEVOLO. Compagno e Partigiano di sicura fede democratica ed esempio per tutti i compagni.